

# Campioni, carboni ardenti e fatturati, l'esercito italiano degli allenatori della mente



Il post ironico della ministra Giulia Grillo su Instagram con il mental coach del suo staff Claudio Belotti

*Da Re a Formisano, da Santori a Cerè: il successo di un mestiere nato negli Stati Uniti e che oggi è richiesto dalla Ferrari e dai tecnici Mancini e Ancelotti*

di CORRADO ZUNINO

Stampa

ABBONATI A



20 febbraio 2019

**ROMA** - Ha un quarto di secolo di vita, la storia del *mental coaching* in Italia. La disciplina - l'allenamento mentale - arriva dagli Stati Uniti, anche questa, portata a spalla da un pugno di pionieri che ha mandato a memoria e, ogni tanto, rielaborato il pensiero del musicista-matematico-carpentiere **Richard Bandler** e del linguista e accademico **John Grinder**.

Nel *coaching* ci sono ancora, e resistono, le pratiche più esplicite e irrisse. La camminata sui carboni ardenti, per esempio, finale certificato degli incontri di **Roberto Re**, l'italiano più vicino per formazione ad **Anthony Robbins**, il *mental* (mai chiamarli *mentalist*) che ha preso la teoria della Programmazione neuro linguistica - disciplina discussa dalla scienza ortodossa - e l'ha fatta esplodere negli Stati Uniti con lo slogan "La felicità è dentro di te, e con lei la possibilità del tuo successo nella vita". Robbins, per dire, è diventato consulente di diversi presidenti americani e uno stratega finanziario (per gli altri e per sé).

Ecco, **Roberto Re**, 51 anni, genovese, creatore del marchio Hrd: *marketing* spinto, fatturati alti, originalità di pensiero limitata. E' un uomo metafora di una disciplina, il *coaching*, che nasce e si sviluppa attraverso un'idea di crescita economica e successo sociale possibile attraverso il controllo delle emozioni. Il *coaching* non ha mai avuto timore del denaro. Roberto Re denuncia 400 mila partecipanti ai suoi incontri motivazionali, appilati negli anni. E 600 mila copie vendute dai suoi libri sul genere - il più importante è "Leader di te stesso" - in cui sostiene che gli ostacoli che oggi ci allontanano dal nostro "io" sono: "La paura del giudizio altrui, il timore di non essere all'altezza, la resistenza al cambiamento, l'incertezza nel prendere una decisione, l'insicurezza". Ha lavorato con diversi campioni di sport, Re: dal grande e scomparso Pietro Mennea, che ha parlato del suo allenatore mentale come di "un esempio di eccellenza da cercare", all'allenatore della Nazionale Roberto Mancini, a Jessica Rossi, medaglia d'oro olimpica nel tiro a volo alle Olimpiadi di Londra 2012. Josefa Idem, campionessa mondiale e olimpica di canoa, partecipa ai dinamici seminari di Hrd. Beppe Marotta, amministratore delegato dell'Inter, ai tempi degli scudetti messi in fila dalla Juventus di Roberto Re diceva: "I suoi metodi sono straordinariamente utili per chi voglia diventare un campione in un campo di gioco, così come dietro una scrivania o dentro le mura domestiche. Aiutano a comprendere i meccanismi con i quali condizioniamo noi stessi e gli altri".

Il coach ha raccontato la sua esperienza iniziale con Memotec, le tecniche di memorizzazione inventate nel 1988 da **Giancarlo "Johnny" Nacinelli**, padre della formazione in Italia. Dalla fucina Memotec - parole di Re - sono venuti fuori i primi nomi del *coaching* italiano. **Stefano**

**Santori**, per esempio, *trainer* della Programmazione neuro linguistica, per un periodo docente a contratto dell'Università Federico II di Napoli. Santori sostiene che chi non conosce la Programmazione linguistica "rimane fuori dai ranghi del vincente, di colui che ha saputo compiere i giusti passi per poter strutturare al meglio il personale percorso di crescita". Da quel sapere - e dal mondo di Anthony Robbins - sono venuti fuori **Livio Sgarbi**, torinese di 53 anni, laurea in Sociologia, *personal* con un seguito nel mondo del calcio: Carlo Ancelotti e gli ex Sebastian Frey, Vincenzo Iaquinta, Igor Protti, Riccardo Maspero. Della stessa generazione è **Sergio Borra**, fondatore e amministratore delegato della Dale Carnegie Italia, azienda di "Education al business" presente in novanta Paesi. Il barese **Max Formisano**, laureato in Giurisprudenza, ha virato la sua attività specializzandosi nel *public speaking*: parlare a una platea. Più giovane è **Massimo Binelli**, anche lui votato alla ricerca della prestazione sportiva.

Il *coach* italiano con i ricavi maggiori, ricavi degni dei guru americani, è **Roberto Cerè**, già *mental* della scuderia Ferrari e di aziende della moda. Centomila copie vendute con "Se vuoi puoi", ha fondato un'accademia, il Micap, che, come racconta uno dei suoi *coach* certificati, Patrizio Trasmondi, "è la più impegnativa al mondo e rilascia certificazioni solo a chi passa esami severi come la partecipazione alla Maratona di New York, la scrittura di un libro che dovrà diventare *best seller*, otto giorni e sette notti trascorsi su un campo di sopravvivenza e 1.200 ore di lezione". Altri, no. Non rilasciano alcuna certificazione. In generale, i riconoscimenti del *coaching* restano un problema. Sono spesso pezzi di carta senza valore legale e motivo di laceranti dispute in tribunale.

---

#### ARTICOLI CORRELATI



IL TEMA

### L'allenatore, l'oracolo e il metodo del coaching

DI FRANZ ROSSI